

BIBLIOTECA ESOTERICA

IL MONDO SECRETO

VOLUME II

Scritti del primo semestre 1898



GIULIANO KREMMERZ

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

IL MONDO SECRETO

VOLUME II

Scritti del primo semestre 1898

GIULIANO KREMMERZ

Edizione della Biblioteca Esoterica

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo: Il Mondo Segreto – Volume II

Autore: Giuliano Kremmerz (Ciro Formisano)

Testi raccolti: scritti del primo semestre 1898.

I testi originali di Giuliano Kremmerz sono di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione.

Modernizzazione linguistica, revisione editoriale e impaginazione della presente edizione a cura di Advanced Holistic Academy.

Gli elementi originali della presente edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Nota editoriale: il testo è stato integralmente modernizzato nella lingua, nell'ortografia e nella punteggiatura per facilitarne la lettura contemporanea, senza modificarne i contenuti, l'ordine, la struttura, le citazioni o la terminologia esoterica essenziale. Il titolo storico della pubblicazione, «Il Mondo Segreto», è stato mantenuto nella sua forma originale.

Nota storico-sanitaria: i riferimenti alla medicina, alle malattie, alla guarigione, all'alimentazione e alle pratiche terapeutiche riflettono concezioni e conoscenze dell'epoca. Sono riprodotti esclusivamente per finalità culturali e storiche e non costituiscono indicazioni mediche, diagnosi o trattamenti.

INDICE

Gennaio 1898.....	4
INNO AL SOLE.....	4
ELEMENTI DELLA MAGIA NATURALE E DIVINA.....	6
LA VALIGIA DEL MONDO SECRETO.....	18
I PROGRESSI DELLA MEDICINA UMANA.....	23
COMUNICAZIONI.....	28
Febbraio 1898.....	31
ELEMENTI DELLA MAGIA NATURALE E DIVINA.....	31
L'EVOCAZIONE DEI VIVI.....	44
IL PRINCIPE DI MOLITERNO.....	51
OSSERVAZIONI SUL METODO D'INVESTIGARE LA VERITÀ.....	51
I FRATELLI MARINISTI.....	54
UNA SCUOLA ITALIANA DI MAGIA E FILOSOFIA DIVINA.....	54
NOTIZIE CRITICHE.....	56
“ENVOUTEMENT” E MALEFICIO.....	59
Marzo 1898.....	61
ELEMENTI DELLA MAGIA NATURALE E DIVINA.....	61
LA PASQUA DI RESURREZIONE.....	75
L'INFLUENZA DEGLI ASTRISUGLI AFFARI DELLA TERRA.....	76
NOTIZIE CRITICHE.....	77
Aprile 1898.....	83
ELEMENTI DELLA MAGIA NATURALE E DIVINA.....	83
Maggio 1898.....	100
ELEMENTI DELLA MAGIA NATURALE E DIVINA.....	100
INTELLIGENZE, FORZE E CREAZIONI.....	105
Giugno 1898.....	118
ELEMENTI DELLA MAGIA NATURALE E DIVINA.....	118
LA VALIGIA DEL MONDO SECRETO.....	129
LA CHIESA, LA RELIGIONE E L'OCCULTISMO.....	129
GIOVANNI BOVIO CONTRO L'OCCULTISMO.....	132

IL MONDO SECRETO

Anno 1898

FASCICOLO.I.

- Gennaio -

Inno al sole

UNUS, POLLENTISSIMUS OMNIUM!

O SOLE, radiante Dio, padre nostro, tu, che crei le forme e dà con l'ombra rilievo alle cose visibili nell'onda del tuo splendore eterno, illumina della tua Luce Divina colui che, puro di mente e cuore, leggerà in questo libro le leggi e le pratiche per elevarsi alla potestà dei Numi: fa che egli intenda e non fraintenda: dagli l'umiltà di sapersi ignorante e la virtù di prescindere dalla sorda sensibilità della vita terrena, affinché dove la voce della Bestia non lo seduca, senta l'alito del tuo Spirito fecondo.

O SOLE, tu, che spazzi le tenebre della gran notte dei fantasmi passionali, degli spettri delle concupiscenze più sfrenate, delle superbe creazioni dell'orgoglio umano, illumina l'ignoranza di colui che, mondo dai fremiti della voluttà delle cose temporanee, ha sete di verità eterne e fa che l'idolatra della Bestia, incatenato alla vanagloria dell'ignoranza, senta il tuo raggio divino e si prepari all'avvento del cristo.

O SOLE, sfolgorante Dio, perdona a chi mi leggerà in mala fede, ai massoni ignoranti, ai preti mestieranti o ciechi, ai dottori di teologia che non intendono la parola del tuo Spirito, ai sapienti adoratori dell'acido fenico, dei microbi e dei sieri,

ai critici che non sanno e ai pinzocheri che hanno paura; fa che i tuoi Messaggeri di Luce, angeli alati e demoni cornuti, li convertano alla intelligenza della verità delle cose visibili.

Ma tu che solo ai ciechi nascondi la tua luce, o SOLE, non negare il tuo raggio e la tua provvidenza a colui che leggendo senza la virtù dell'anima e del cuore voglia una prova sola per convertirsi alla verità Ma se la PROVA non basta e il tentatore degli Dei, ostinato, ritenta ancora una prova senza la fede, sii clemente come sei magnifico. Perdona alla fragilità dei presuntuosi. Fa che il tuo demonio rosso non gli avvampi il sangue nelle vene e che il suo cervello non bolla per pazzia davanti alle vaganti e fuggevoli immagini della lussuria dell'inesistente.

Perdona, o SOLE, e risparmia la tua collera terribile ai ciechi conduttori della cieca turba, ai Sofi maligni e ai giullari della sapienza umana.

Mentre essi negano, il Gallo canta, e l'alba della luce, delle anime, delle intelligenze si annuncia all'oriente, di sopra alla catena serrata dei monti altissimi che precludono all'occhio umano la città di Dio.

Mentre essi deridono ciò che non vedono, accarezzano le pecore da tondere, e i tordi grassi da pelare, cercano le carte monetate e il paradiso della suburra fra tanto il Gallo ripete il canto, l'alba diviene aurora, il mondo si risveglia alla luce e lascia i gufi, padroni della lunga notte, nelle tane a divorare il cadavere della grande menzogna che li ha nutriti la vigilia.

A chi crede, a chi ama, a chi spera il senso vero della mia parola, che è la tua legge.

GIULIANO KREMMERZ

ELEMENTI DELLA MAGIA

NATURALE E DIVINA

PREPARAZIONE

I.

Amico lettore,

Se, dopo letta l'introduzione nella quale ho condensato, un po' a larghi tratti, tutto ciò che si è detto e scritto su questo problema dell'incredibile, tu ti sei deciso a continuare la lettura di quanto ho promesso, ti avviso che da questo momento io mi credo in diritto di stimarti un mio discepolo. Cristo se ne accontentò di dodici, a me basta un solo, e ti parlo e ti discorro come maestro, prendendoti per mano, e accompagnandoti nei regni bui dell'invisibile, come in una passeggiata amena il buon precettore conduce a diporto il giovanotto adolescente alla vita, che sente nella fibra il sangue primaverile, e nel cervello immagini di una realtà che si vede nei bei quadri ad olio della regie e ducali e principesche pinacoteche di cui è ricco il bel paese di Messer Dante e di Giordano Bruno.

E come discepolo ti avviso che, se entrar vuoi nel mondo di cui gli altri non trovano la porta, devi non credere alle illusioni, ai pregiudizi della tua coscienza volgare: e per quanto siano i bei quadri profani seducenti per varietà di tinte, preparati a vedere intorno a te ad un'ad una dileguate le illusioni delle abitudini e *vedere* con gli occhi dove gli altri con i migliori telescopi non trovano che il nero delle tenebre.

Considera che il desiderio di tutti gli uomini, la curiosità di tutte le donne, in tutti i tempi, in tutti i paesi, in tutte le razze, approdano insieme alla solenne e capitale questione: *entrare in commercio con angeli, dèmoni e diavoli, spiriti folletti e spiriti di defunti, larve ed ombre, per sapere la verità vera della vita e risolvere il triplice problema: da dove veniamo, che cosa siamo e dove andremo.*

Lo sforzo di tutte le intelligenze umane è di giungere a sorprendere il segreto di Dio, e di qui la colluvie delle scienze profane, dall'astronomia alla chimica analitica, dalla fisica meteorica alla speculazione microbica, dalla fisica sperimentale alla fisiologia poetica del sistema nervoso ed alle scienze embriologiche ed alle altre infinite che nate o nasciture paiono l'ultima parola della verità e sono invece dei punti sospensivi nella cecità della gran massa umana che tenta la scalata dell'Olimpo.

Ma se l'astronomo nel silenzio dell'osservatorio si sente atomo davanti alla unità sintetica dell'universo, il chimico ignora come si fabbrica un uomo di carne ed ossa,

Che ogni villan più vile

Senza dottrina crea!

Per la massa, per l'umanità, mio discepolo, questo è fatale. La sembianza occulta della maledizione biblica, del dolore nel parto alla donna e del sudore e della fatica all'uomo non è mostrata a chi non è atto a comprendere quale violazione e quale profanazione nasconda il mito di quel pomo che mangiato dai papà deve essere in lunghi eterni secoli digerito dai posteri, e mentre lo spirito dei profeti aleggia sul secolo morente ed annuncia l'ascesa dell'umanità in regione intellettuale e spirituale più pura, la digestione del pomo è ancora di là da venire e il bicarbonato di soda non giova ad aprire a tutti i fratelli di carne il paradiso simbolico in cui Adamo, l'uomo di argilla, giocava a scacchi con i mostri immani delle epoche inverosimili!

Così, da che mondo è mondo, l'umanità è divisa in due grandi classi: dei *semplici* che inconsapevolmente evocano il regno anteriore alla malizia umana, e degli *astuti* che negano per non essere cacciati tra gli sciocchi. Ai primi è compagna la *fede*, ai secondi la *paura* dell'inganno: e sono gli estremi, il cui medio è rappresentato dagli *illuminati*, uomini che non mancarono mai né mancano in nessun paese, in nessuna razza, in nessun tempo, per servire nel buio della traversata umana come fiaccola all'onda delle creature che tra la vanagloria, gli spasimi e l'impotenza si avviano a popolare di ossa i cimiteri, dove la vanità erige mausolei che paiono eterni e sono nella eternità un palpito di luce!

I semplici, cui la fede accarezza l'anima di una poesia che non ha fine, hanno il sogno della vita. Ai cercatori sensisti è riserbata tutta la asprezza del dubbio, il quale è un flagello più feroce della scabbia e della sete. Agli illuminati ed ai veggenti la missione di vivacchiare nel fango mentre intravedono o vedono e toccano colline verdeggianti e palagi di cristallo e di diaspro, che i precedenti prendono per donchisciottate di furbacchioni o per utopie di cervelli malinconici cui manca il sale per la minestra del positivismo utilitario.

Il perché di tutta questa discordia è un paradosso, che io nella introduzione ho accennato con i versetti del salmo 113. I semplici non sentono perché la loro semplicità, vera frugalità dello spirito umano, li fa accontentare dell'anticamera dei cicli: sanno che papà Giove sta dentro e quieti e contenti vanno a dormire confidando nei salamelecchi che prodigano ai valletti.

Gli scienziati, l'altro estremo, invece di picchiare alla porta dell'olimpio, minacciano di mandare ogni giorno due poliziotti per acchiappare Giove in mutande e farne la conoscenza: e quando i poliziotti non trovano la porta o si

briacano per via e ritornano davanti ai padroni con le mani vuote, gli scienziati gridano alla turba: — *Vedete, Giove e una fanfaluca, se no noi l'avremmo qui carne ed ossa.*

I veggenti, gli illuminati, gli iniziati di tutti i tempi invece hanno predicato e predicano che se alla turba degli imperfetti è lecita la speranza dolcissima della fede, ai dottoroni non lice di erigersi a giudici del cristo, pretendendo di trattare le manifestazioni divine con lo stesso metodo con il quale Galvani trattava le ranocchie. Ed in questo scritto per la infinitesima volta a questi falsi saggi, cui la dottrina profana ha deviato il genio, io ripeto il monito che la conoscenza di Giove non è possibile che venga considerata come trastullo ed oggetto di vanagloria umana, perché quando si ha la conoscenza degli dei, con gli dei si banchetta, e in questa valle di lagrime e di carte monete non si ridiscende.

Ernes, negli antichi aforismi magici, patrimonio della perpetua e divina rivelazione, insegna che *per avere dimestichezza con il cane è necessario cangiarsi in cane*. Aforisma o dogma misterioso che va interpretato letteralmente: diventerai dio, angelo, dèmone o diavolo se domandi l'amistà di dei, di angeli e di diavoli, e per entrare in rapporti con le anime dei defunti hai bisogno di vivere la vita dei morti.

In questo è tutta la pratica e la dottrina per entrare nell'invisibile.

Chi non ha il coraggio di abbandonare il carnevale delle illusioni mondane e porre l'intelletto al sopra di tutte le fugaci ed illudenti sensazioni della materia graveolente di putredine umana; — chi pur dichiarandosi uomo forte e di cuore adamantino non sa dominare il piacere e il dolore della natura umana, deve rinunciare al mondo in cui esistenze più pure e perfette hanno l'intelletto della verità.

A me pare di avere detto tutto; e a te, caro discepolo, sembrerà di avere ascoltato un predicozzo di morale; tu intendi il commercio con il mondo invisibile come tutte le genti che ragionano in queste basse sfere, con i tacchi degli stivali.

L'arte di evocare gli spiriti e i dèmoni dovrebbe per tutti consistere nell'asservire angoli, spiriti e diavoli alle passioni umane e fare dell'uomo volgare una specie di padrone e donno di tutti i folletti e spiritelli dell'invisibile, per essere servito a mensa lauta senza indigestione, per colmare di oro forzieri profondi come caverne, e per godere le fanciulle più ritrose e le donne più oneste senza incepcare nel codice penale.

In altri termini il pubblico grosso vorrebbe che gli dei, gli angeli, i demoni profanassero la loro natura divina, e godessero nello scendere ad imporchirsi nello stagno melmoso della umanità curiosa, per mettersi al servizio, come valletti in marsina, di poveri scemi che della propria vanagloria molto presumono e l'uomo mettono pari a pari con gli dei!

Ma la *Magia*, scienza perfetta, che io insegnerò a te e che tu capirai se ti astrai dalla turbolenta e passionale vita della umanità, non è né la scienza degli sciocchi, né il libro delle ricette per satollare la vanagloria di nobili dame cicciose e di gagliardi cavalieri che cacciano al *baccaràt* i quattrini, e nelle case doviziose le vispe e vanitose fanciulle oneste che aspettano di essere vinte dal primo D. Giovanni che le inviti al peccato.

Io ti avviso, o discepolo, che il mio linguaggio sarà chiaro, e se tu non ti senti in gambe di seguirmi, non mi dirai che io ti ho venduto pane bigio per torta di ricotta.

Ascoltami.

Le antiche iniziazioni sacerdotali, dalle caldaiche alle egizie e da queste ai templari e ai massoni, non accettavano un discepolo senza provarne il coraggio e la fede. Tu leggi le prove del fuoco, la resistenza alle voluttà, il coraggio di non avvilitarsi davanti a spaventose apparizioni.

Sono sicuro che tu vinceresti il premio fra tutti gli spauracchi sacerdotali di un tempo. Ma vi è un mostro che tu devi debellare prima di picchiare alla porta dell'occulto — questo orco della gioventù cosciente si chiama, al giorno d'oggi come ai tempi di Aristofane, la *pubblica opinione*.

Tu non hai paura dei mostri, del fuoco, degli elementi, ma tu, per la educazione sociale viziata dei nostri tempi, puoi avere paura *di ciò che la gente dirà di te*, se ti sorprendono a colloquio con un libro da manicomio e con pratiche da matti!

Tu riparerai la faccia dietro un paravento mentre la gente così detta savia ti griderà al pazzo — e la turba che ti sogghigna — turba di impotenti che non possono raggiungere vivi il regno della verità assoluta — avrà vittoria su di te, sulla tua codardia, sulla debolezza della tua natura di non parere diverso dalla turba degli imbecilli che ti dileggia.

È il momento fatale.

Se tu disprezzi lo scherno della turba, se tra l'equilibrio della ragione ben sodo e il motto dei messeri che ti deridono tu sei forte abbastanza per separarti dal mondo, tu cominci ad *essere*: tu cominci a *vivere di vita propria*: tu inizi la vittoria sulla maggioranza numerica della illusione. E vedrai il quadro cambiato appena che il tuo genio ti avrà tocca la fronte e mostrato alla folla come superiore alla natura volgare — e vedrai la gente, che prima ti motteggiò e ti derise, che ti dette del pazzo o dell'imbroglione, venirti a chiedere un responso o una ricetta per evitare una catastrofe.

Hic punctus^[i].

L'unico controllo alle azioni del discepolo deve essere la ragione della libertà, il giudizio equilibrato che dà l'intuito della perfettibilità dello spirito umano.

Il cervello dell'uomo è un santuario che riflette, nello assoluto della logica, tutto lo splendore della ragione divina quando non traballa per congestioni di passioni umane.

L'abbate Tritemio dà nella sua *Steganografta* la prescrizione necessaria per entrare nell'occulto^[ii]. *Essere ornato di tutte le virtù, avere la coscienza monda, desiderare il bene per Dio, per se e per gli altri; né tendere alle cose turpi né a fare male*.

Come nel mondo visibile, così nell'invisibile, il bene attira il bene. Nella Società umana le affinità di indole, di cultura, di educazione, di tendenze, di passioni aggruppano gli esseri. Nell'invisibile la legge è identica. Al livello della sintesi intellettuale, tutti gli uomini sono eguali, come tutti i *fiore* sono fiori, ma il crisantemo non è il papavero, e il bianco giglio non è la rosa purpurea. Degli uomini sono dèi e degli altri sono belve: la civiltà li affratella, perché la legge divina

mira alla redenzione delle nature inferiori — evoluzione di materia e di anime verso la Luce Eterna.

Noi stessi che facciamo la più grande pratica di amore verso il prossimo cristiano, turco o cinese che sia, non avviciniamo le genti che ci ripugnano. Gli astemi non cercano la compagnia dei ubriaconi nelle taverne—le donne caste non prediligono la conversazione di uomini sozzi — così nel mondo invisibile.

La gente non avvicina un principe senza indossare un abbigliamento di rito, le famose code di rondini che nel mondo dei sensi distinguono l'uomo elegante ed a modo dai miseri e grossolani mortali, e poi c'è chi, pretende di discorrere con Giove, che ha certo un blasone più antico ed autentico di tutti i coronati, con l'anima lorda delle turpitudini e dei vizi più abietti!

Il fardello di carne ed ossa che involge il nostro corpo angelico è già tanto grave per se stesso da metterci in grado inferiore di molto a qualunque essere che abbia un corpo più tenue, ma quale inferiorità è la nostra di fronte alla splendida luce delle intelligenze superiori? Se a questa disuguaglianza per natura tu aggiungi la briachezza delle passioni terrene, tu renderai impossibile ogni intelletto di verità.

Perciò tutte le preparazioni sacerdotali di tutti i tempi prescrivono la stessa ricetta, ed il cristianesimo dà la mano alla magia operante.

Il Darmesteter^[iii] cita l'*Asha* dei Parsi, l'*Asha tanto cara ad Ormazd, anzi caratteristica del mondo divino*. L'*Asha* per i Parsi è la purità e comprende tre cose: *buoni pensieri, buone opere, buone parole*^[iv]. Chi aspira a diventare mago deve essere degno di assidersi vivo al banchetto dell'Olimpo ed anticipare la sua vita ultraterrestre pur restando uomo come il resto dei mortali. È lo stesso delle scuole ed iniziazioni antiche. Lo Chaignet, nel suo studio sulla filosofia pitagorica, dice così: *Tutta la regola della vita pitagorica può riassumersi in questa grande massima: divenire prima un uomo, poi un Dio, unirsi in commercio intimo con Dio, seguire e imitare Dio*. Ma questo non era del solo pitagorismo. Il neofito del primo rituale cristiano vestiva di bianco, in segno di candore (*candidus* da cui *candidato*), e la veste bianca si è conservata per il prete cristiano che celebra e si è raccorciata nella *cotta* nelle funzioni minori, perché il carattere della scienza divina è bianco come il colore del crescente lunare che è messo sotto ai piedi della Vergine Senza Macchia.

Ma, mio caro discepolo, non ci tuffiamo nel simbolo che gli omenoni dell'oggi chiamano indizio di decadenza, e ritorniamo da dove siamo partiti: se la rompi con il volgo tu picchi alla porta dell'invisibile.

Chi invochi o chi evochi? un dio, come i teosofi, un genio, come i cabalisti, un angelo, come un cristiano, l'anima dei morti, come uno spiritista?

Le teorie più o meno particolari te le ho sciorinate nel fascicolo precedente: il teosofo, l'occultista, lo spiritista, lo gnostico hanno dei punti di contatto per la finalità dell'evoluzione dello spirito dell'uomo: la filosofia è più antica del salterio e nelle scuole di filosofia antica tu trovi l'embrione di ciò che modernamente si dipinge in tanti modi. Io non amo, dove la esperienza può fare scuola, di sofisticare sui sistemi di teologia. Quando tu comincerai a conoscere coloro o colui che ti illuminano saprai la legge occulta che regge le potestà divine nel mondo invisibile.

« Platone ha diviso in tre tutto ciò che è nella natura e particolarmente gli esseri animati, ed ha creduto — scrisse Lucio Apuleio, filosofo platonico del secolo IV e mago — che vi siano degli dei superiori, degli inferi e di quelli che hanno il giusto mezzo tra gli uni e gli altri. Questi dei differiscono tra loro non solamente per la differenza dei luoghi che abitano ma anche per l'eccellenza della loro natura, e ciò non si conosce per un'o per due ragioni, ma per un numero grandissimo ».

Apuleio non enumera queste ragioni, e, come tutti i platonici, lascia all'esperienza la parte dell'addottrinamento pratico.

Apri un'enciclopedia moderna e troverai la storia del Dio e delle definizioni che le scuole teologiche e filosofiche gli appiccicarono. Sul tempio d'Iside in Egitto era inciso:

IO SONO CIO'CHE E'
CHE FU
E CHE SARÀ
E NESSUN MORTALE
HA PER ANCO SQUARCIATO
IL VELO CHE MI COPRE

Il sistema orfico concentrava nell'Etere i tre principi della forza divina, *Luce, Consiglio e Vita*; di qui tutta la classificazione trinitaria, che da Pitagora a Timeo di Locri e Platone si trovò diffusa nel mondo pensante e nel simbolismo sacro di tutte le religioni classiche, emanante dalla trinità assoluta primitiva, che designava il Grande Ignoto Uno e Trino.

Giovanni Boccacci, nell'*Ameto*, commedia delle Ninfe Fiorentine, così fa cantare alla voce dell'ignoto:

Io sono luce del cielo unica e trina,
Principio e fine di ciascuna cosa
Del qual men fu, nè fia nulla vicina,
E sì sono vera luce e graziosa,
Che chi mi segue non andrà mai
Errando in parte trista e tenebrosa.
Ma con letizia agli angelichi rai
Mi seguirà nelle divizie eterne,
Serbate lor d'allor ch'io le creai.
Chi di me parla, alle cose superne
La mente avendo con intero core,
Spregiando il mondo e le cose moderne,
C'hanno potenza di trarre in errore
Gli animi puri, i'sono sempre con loro,
Loro infiammando più del mio ardore.
Adunque a voi, o grazioso coro,
Sia pace e ben, dimorate sicure,
Non vi spaventi lo mio dire sonoro,
Nè l'alta luce in queste parti oscure.

« Per maggior chiarezza, continua il filosofo, Platone ha assegnato il cielo ai dèi immortali, come conveniente alla dignità della loro essenza e questi dèi celesti ci sono noti gli uni solamente per gli occhi dell'intelletto, gli altri perché li vediamo^[v].

« Platone crede che questi Dèi siano di sostanze *immateriali*, animati, senza principio e senza fine, che sono esistiti in eterno, che in eterno esisteranno, distinti dalla materia per la loro propria essenza, godenti della suprema felicità dovuta alla loro natura intelligente, buoni senza bisogno di sprone esterno a fare il bene, e che posseggono tutto quanto loro conviene liberamente, facilmente e perfettamente.

« Il padre di questi Dèi è il sovrano Signore e creatore di tutti gli esseri, libero della necessità di agire o di riposare o di soffrire, non è sottomesso ad alcun bisogno ».

Qui l'Apuleio si interrompe per appellarsi all'eloquenza del suo maestro e discendere dal cielo alla terra e studiare l'uomo, l'animale più intelligente, e dice:

« Gli uomini sono sulla terra dotati di ragione e dell'uso della parola; essi hanno un'anima immortale racchiusa nella materia che perisce: il loro spirito è *inquieto e leggero*, il loro corpo è terrestre ed infermiccio, i loro costumi sono differenti, i loro errori non si somigliano, sempre intraprendenti sperano fino all'ultimo sospiro, lavorano vanamente, sono asserviti ai capricci della fortuna, sono sottomessi alla legge della morte.

« Eterni tuttavia nella loro specie, mutano nel succedersi gli uni agli altri in tempo molto breve. Non acquistano la prudenza che molto tardi e trovano ben presto la fine della vita che passano in continue miserie ».

« Voi avete dunque due specie di esseri animati; gli Dei che differiscono infinitamente dagli uomini per la lontananza della loro dimora celeste, per l'eternità della loro vita e la perfezione della loro natura, non hanno prossimo contatto con gli uomini dai quali sono separati da uno spazio grande; mentre la vita che essi godono non soffre la menoma alterazione ed è eterna, quella degli uomini trova la sua fine; mentre gli spiriti degli dèi sono elevati alla felicità, quelli degli uomini abbattuti nelle calamità.

« Ma come? esclama Apuleio, la Natura non si è unita essa stessa? Ha voluto dividersi tra dèi ed uomini e restare per così dire interrotta ed imperfetta? perché, come ha detto Platone, alcun Dio conversa con gli uomini ed una delle grandi prove della loro dignità è che essi non si mischiano in nessun commercio con noialtri. Se ne vede qualcuno debolmente, intendo degli Astri; e gli uomini sono ancora incerti della loro grandezza e del loro colore »

.....
« Allora gli uomini sono abbandonati a se stessi?... Platone vi risponderà per la mia bocca: Io non pretendo che gii dei siano così lontani e differenti da noi che le nostre preghiere non possano giungere ad essi, perché ad essi io non tolgo affatto la cura ma solo l'amministrazione degli affari di quaggiù. Del resto *vi sono certe potenze medie che abitano questo intervallo aereo, tra Cielo e Terra per mezzo delle quali i nostri voti e le nostre buone azioni passano fino agli dei.*

« Queste potenze, che i Greci chiamano *Demoni*^[vi], che sono tra gli abitanti della terra e quelli del cielo, portano le preghiere e le suppliche, e riportano a noi i soccorsi e le grazie, come delle specie d'interpreti, di ambasciatori, tra gli uomini e gli dei. E per il loro ministero, come dice Platone nel *Banchetto*, che avvengono tutte le rivelazioni e i presagi, di qualunque natura siano, e i miracoli che fanno i maghi, *perché ognuno di questi Dèmoni o Spiriti prendi cura delle cose che gli sono assegnate*, sia producendo dei sogni, sia disponendo le interiora delle vittime nei sacrifici, sia governando il canto e il volo degli uccelli, sia ispirando i Profeti, facendo brillare dei lampi nelle nuvole, o lanciando la folgore, in una parola preparando tutto quello che serve a conoscere l'avvenire.

« E bisogna essere persuasi che tutte queste cose avvengono per la potenza, la volontà e il comando degli Dei, ma per la mediazione e il ministero dei *Demoni*. È per mezzo di essi che Annibale è minacciato in sogno di perdere la vista; che le interiora delle vittime annunziano a Flaminio la disfatta del suo esercito; che gli Auguri fanno conoscere ad Attio Nevio che egli può fare il miracolo di tagliare con un rasoio una pietra molare. È per essi che certi segni predicono ad alcuni il loro avvento all'Impero, e che un'aquila viene a posarsi sulla testa del vecchio Tarquinio, e che quella di Servio Tullio apparve in fiamme »^[vii].

Lo spiritismo di Allan Kardec, le tavole che girano, le penne che volano, i colpi dati sui muri, hanno fatto un gran bene alla gente semplice, non abituata a pensare al mondo di là che con la cocumera dei bravi curati — se a tutte le buone persone che oggi sono contente dello spiritismo tu andassi a regalare tutta la biblioteca teosofa, tutte le voluminose memorie accademiche sull'occultismo, esse non ti sarebbero grate del fardello che tu loro arrechi.

Il perché di questa repulsione alla dottrina, nella sua parte filosofica e alta, è nella struttura dell'uomo semplice, che ama le cose semplici. Le dottrine esoteriche, quelle che si insegnavano palesemente, erano le più adatte alla comprensione del discepolo. Il breve saggio della trinità delle intelligenze che io ti ho esposto è facile per la sua concezione e nasconde per la sua sintesi la dottrina occulta o segreta che nel tempio e nelle scuole non si insegnava che ai fedeli.

Gli *esseri intelligenti* divisi in tre classi: gli *Dei* che stanno in su, troppo in su che un volgare non può nè intendere né percepire; i messaggeri di questi *Dei*, *Dèmoni* o *Angeli*, che stanno in contatto con noi altri, e gli *nomini*.

« Tu abbi confidenza e coraggio, dicevano i Pitagorici, perché l'uomo è della razza degli dei ».

È un re non spodestato, ma in esilio che aspetta e fabbrica lentamente il suo ritorno al trono. È un uccello splendido che la passione di beccare nel fango gli ha serrate le ali con la creta. È un Dio che la materia ha briacato e sedotto ed accecato ma che ha per fine di ritornare al suo soggiorno.

I Pitagorici ammonivano:

« Purifica il tuo corpo e la tua anima, la ragione sia la guida sovrana ed assoluta della tua vita, e nell'ora in cui la morte libererà della prigione del corpo la tua anima prigioniera, tu diventerai un Dio ».

Nella Genesi il Versetto 22. c. 3 è tradotto dall'ebraico: *Ecce Adam quasi unus ex NOBIS factus est, sciens bonum et malum;*

che il buon monsignor Martini traduce e fa dire a Dio: *Ecco che Adamo è diventato come UNO DI NOI, conoscitore del bene e del male*, e poi annota che il NOI si riferisce alle tre divine persone, mentre il senso occulto è che Adamo è creato simile agli dei, o agli *spiriti di Dio*.

Perciò io il mio discepolo lo intendo atto a mostrare tutte le sue qualità divine, fuori la verminaia che dottoreggia incredula e tenta, che sia. incapace di godere la gioia infantile di sentire gli applausi o i fischi del pecorume scientifico: lo voglio atto a percepire il bello di questa divinità-uomo, che ancora nel fodero di per le e di muscoli ambisca ad una perfezione che agli altri uomini non è negata, ma che gli altri uomini negano a stessi, per la vanagloria di essere ciò che sono gli altri.

Tu, mio discepolo, uscendo dalla mandria umana ti avvicini agli dei: lascia che la gente di fede preghi nelle chiese, nelle sinagoghe, nelle moschee; permetti che delle eccellenti e pacifiche creature si vellichino l'immaginazione nelle tavole che crepitano o levano il piede; glorianti che gli scienziati curiosi e presuntuosi diano il loro parere sugli *effetti fisici della medianità*; lusingati che costoro lavorino per l'umanità e per il suo progresso, perché tutta l'enciclopedia dei fenomeni approda al processo del materialismo sensista e grossolano e ad edificare un altare allo *spirito dell'uomo*.

Una signora che guarda la buona ventura dello sposo nelle carte da gioco; il sogno profetico che annuncia la morte di una persona cara; il campanello che suona alla porta di casa per annunciare una sciagura; la apparizione di una luce che vaticina un trionfo; un fotografo che ritrae l'immagine di un fantasma e una pastorella che vede la Madonna delle Rose segnano e seguono il fenomeno dello spirito umano che rivela, con lampi e bagliori fugaci, le sue virtù e potestà divine^[viii].

Amico lettore, io ti precludo, per dovere di maestro, la libertà di usare della tua logica volgare nelle cose attinenti al tuo spirito che non è volgare, e ti dico che, il giorno in cui porrai la tua fede nella ragione di un uomo, tu rinunci per sempre alla tua che deve modellarsi e perfezionarsi nella ragione universale, che è conforme alla tua natura divina. Il Conte Claudio di Saint-Martin, il *Filosofo Sconosciuto*, scrive queste parole nell'introduzione all'aureo libro sugli Errori e sulla Verità:

« Il lavoro che offro agli uomini non è una raccolta di congetture, non è un sistema; credo fare loro un dono più utile. Non è però la scienza stessa che vengo qui ad arrecargli; so BENE CHE NON È DALL'UOMO, CHE L'UOMO DEVE ASPETTARSELA: GLI È SOLO UN RAGGIO DELLA LORO PROPRIA FIACCOLA CHE RIANIMO DAVANTI AD ESSI, affinché li rischiarino sulle false idee della Verità che gli sono state date, al pari che sulle false e pericolose armi che mani mal destre hanno adoperato per difenderla », e più sotto, volendo dire che il suo non era insegnamento umano, aggiunge: ...«ma senza spiegarmi sulle risorse di cui mi varrò, basterà dire che esse traggono origine dalla stessa natura dell'uomo, che esse sono state sempre conosciute da qualcuno di loro fino dalle origini delle cose e, che esse non saranno mai ritirate totalmente di sopra la terra, finché qui vi saranno esseri pensanti ».

Stolto colui che vuole allettare gli orecchi dei sordi con il canto del flauto. Tu, o mio amico lettore, devi ascoltare la tua musica celeste e contentarti che gli dei te ne hanno dato la percezione; se tu chiami a concilio tutte le università del mondo, i sordi alla voce dello spirito ti rideranno in viso: sono sordi!

Ora per entrare nel tempio degli antichi sacerdoti, che è il tempio della verità, bisogna ricordarsi che nelle iniziazioni, come nei versi orfici e in quelli attribuiti a Pitagora, il poeta dei misteri, maestro nel linguaggio arcano, si ripete insistente:

Io canto per quegli che comprendono: le porte sono chiuse ai profani.

Nel 91° salmo, il settimo versetto dice: *l'ignorante non conosce e lo stolto non comprende queste cose.*

I Pitagorici non dimostravano, ma sentenziavano: *il maestro l'ha detto; magister dixit; ipse dixit*^[ix]. Di questo Cicerone si mostra scandalizzato e dice che l'autorità di Pitagora non serviva a niente^[x]. Per Cicerone *ipse* era Pitagora, ma per i Pitagorici il *maestro* non era Pitagora, l'uomo, ma lo spirito dell'insegnamento occulto che è lo spirito della scienza divina, cioè della verità eterna.

GIULIANO KREMMERZ

[i] Dopo l'opinione del volgo, potrà intiepidirti il dubbio che la tua coscienza di cristiano cattolico apostolico romano non possa urtare con gli studi che tu liberamente intraprendi. Se tieni molto a questo, io ti assicuro che tu non farai nessun peccato di nessun peso, perché io, per quanto posso, mi manterrò sempre in buona armonia con gli autori cristiani che hanno scritto e stampato di cose nostra e che la chiesa di Roma non ha nè scomunicato nè messo all'indice; ti cito Giovanni Tritemio abate dei benedettini di Wurzburg, il gesuita padre Kircher, Raimondo Lulli, e, se mi permetti, quel sublime dottore di Tommaso d'Aquino, santificato per giunta, e altri che meglio gioveranno ad illustrare l'argomento. In ogni caso se tu sei un credente, sei un cattolico per vocazione, io ti prego di consultare la tua coscienza, ma di non chiedere mai il bravo parere ad un confessore, perché sarebbe tempo perso. Devi sapere che la confessione entrò nel rituale religioso cattolico, quando la virtù dei primi cristiani e del primo cristianesimo era andato... all'aceto. Finita la *virtù* per la quale il credente domandava a Dio il perdono dei peccati commessi, venne in campo la costumanza di raccontare le colpe proprie ad un uomo che avesse la *virtù* che il penitente aveva perduto. Quel casotto di legno che si chiama nelle nostre chiese il *confessionile* è spesso sormontato da un colombo rappresentante lo Spirito Santo, il quale dovrebbe illuminare il confessore e fargli parlare la parola della verità. Ma il confessore è sempre degno di ricevere l'imbeccata dal colombo divino e parlare la parola della verità o più spesso non risponde con l'ignorante

teorica della *casistica morale* e non si fa eco degli interessi della curia? Tu potresti imbatterti in un prete che non capisce più in là della minestra di cicoria e tu saresti lavato nell'acqua santa come un tentato; o potresti, caso non difficile, imbatterti in un prete che la sappia più lunga della litania e costui te lo sconsiglierebbe lo stesso, perché non potrebbe ammettere che un aspirante alla magia rinunziasse alla ragione propria per rimettersi nelle mani del primo che gli capita. D'altra parte, vescovi e cardinali, porporati e mitrati, hanno fatto una figura barbina assai con le recenti rivelazioni del signor Taxil, un burlone che speculando sulla dabbenaggine dei cattolici ha scritto tante rivelazioni di diavolerie massoniche, da fare credere che quel povero Adriano Lemmi stesse in intimi rapporti con Asmodeo, Baphomet e Lucifero e che i franco-massoni al 1897 fossero buoni a fare cosa migliore della congrega di carità politica! Si figuri il buon lettore che un disegno di Eliphas Levi, simboleggiante le potestà della realizzazione in magia, è stato gabellato presso questi teologi per il ritratto del Mostro che i Massoni adoravano in segreto! Questi buoni porporati, che mangiano il tonno arrosto nei giorni di magro, vivono fuori ogni progresso umano e vedono il diavolo di ceralacca in ogni persona che ragiona; e se per il pubblico che beve grosso *magia* è sinonimo di *pazzia*, per questi monsignori è opera del cornuto che si vede dipinto sotto tutte le Vergini, i S. Michele e i Sangiorgio delle chiese dell'universo. Il giorno in cui capiranno avremo la chiesa illuminata e vedremo la spada del mago confondersi con la croce che è l'elsa della spada di Michàel.

[ii] Quicumque ad hujus artis nostrae occultae scientiam accedere desiderat: quicumque operare per eam mirabilia et multis commodosa periculis optat: in primis oportet eum ornatum esse virtutibus et conscientiae mundaе ac voluntatis bonae, ad Deum, ad seipsum et ad proximum: ne sit inclinatus ad nocendum alicui, neque commercia turpitudinis quaerat.

[iii] Ormazd et Ahriman — Parigi 1877.

[iv] Richiamo la tua attenzione su di una questione che ha bisogno di essere chiarita: la differenza cioè tra *religione* e *magia*, tra *santo* e *mago*. La religione è l'insieme di tutta una dottrina sacra, adatta alla concezione delle masse: se ha un'origine scientifica, vera, profonda, parla alle turbe sotto il velame di precetti e di ammonimenti divini. Personifica le divinità e le fa parlare una morale relativa al progresso delle masse.

La MAGIA, sapienza e dottrina dell'esistente, sintesi delle leggi delle cose create, processo di creazione essa stessa nell'ordine della verità e della natura, è la chiave di tutte le religioni classiche.

Il religioso e il discepolo in MAGIA cercano tutti due la conoscenza del mondo divino, il primo *passivamente* mettendo in pratica i precetti religioni, il secondo *attivamente* tentando di forzare la natura umana ad entrare nel mondo invisibile per iscoprirne le leggi e servirsene come padrone per la conquista delle podestà divine.

Il religioso può diventare *santo*,

Il discepolo in magia deve diventare *mago* o sparire.

La *santità* è una virtù dell'iniziato, non è il fine. Il *Mago* ha per fine la integrità divina e le sue virtù sovraumane.

Il *santo* può ottenere la grazia; il *Mago* DEVE compiere opera divina.

Il primo non ha bisogno della scienza; il secondo non esiste senza la scienza.

Un fraticello pio, dopo una lunga vita di stenti e di preghiere, si gloria delle stimmate del Crocifisso; uno scienziato deve avere la ragione delle stimmate e della causa di esse.

Il pio santarello non desidera, è alla mercé della grazia di Dio e se ne fa strumento: guarisce ammalati, predice una gioia, viene in aiuto di una sventura quando egli meno l'aspetta

Il *Mago*, secondo la sua potestà, devo dare e compiere quando vuole e quando ha necessità di usare della sua sapienza e della sua forza e delle forze di cui può disporre.

La *santità* si ottiene, la *magia* si conquista.

Ho voluto ben chiarire questo per non generare equivoci, affinché tu non intenda, o cortese discepolo, che io voglio convertirti al terzo ordine dei francescani.

[v] L'autore accenna agli astri, il sole, la luna, le stelle che nel sistema religioso-astronomico degli antichi personificavano le deità con i loro attributi.

[vi] DÈMONI e non DEMONI: il *Dèmone* era inteso dai gentili in un significato diverso di quello che vollero intenderlo i padri della chiesa che polemizzavano con gli scrittori pagani, ma di questo avremo occasione di parlare a lungo. C. de *Vesme*, nella *Storia dello spiritismo* fa notare questo.

[vii] «La divinazione per mezzo dei geni (Demonoscopia) evocava gli esseri soprannaturali, ma inferiori agli Dei, di cui il paganesimo popolava l'aria, il fuoco, la terra e le acque. La credenza in questi geni degli elementi sussiste ancora in tutte le razze del nord. Il cristianesimo ufficiale ha sempre fatto vani sforzi, specialmente nelle contrade boschive e montagnose, per sradicare queste poetiche superstizioni. La Francia le ha conservate sotto il nome di *Fate*; esse regnano ancora in Inghilterra, in Scozia, in Irlanda, sotto i nomi di *Fairies*, di *Klabbers*, di *Water-Elven*, di *Daonie-Sie*, di *TyIwith-Teg*; in Germania e nelle regioni Scandinave, sotto i nomi di *Stille-Volk*, di *Kobbold*, di *Alfen*, di *Nokke*, ec. ec. V. CHRISTIAN, *Histoire de la Magie*.

[viii] Lo spirito dell'uomo con le fotografie spiritiche dà una prova della sua materialità, perché è atto a determinare dei cangiamenti di luce per cui le lastre sensibili possono ritenere l'impressione o l'immagine. Ma le potestà divine dello spirito umano per cui a pena a pena è più sensibile del collodion o della gelatina lasciano *immagini e idee che non appartengono alla potenzialità più terrestre dell'uomo*.

[ix] αὐτός ἐφη.

[x] De Natura Deorum.

LA VALIGIA DEL MONDO SECRETO

Dall'aprile del 1897, in cui comparve il primo grosso fascicolo del MONDO SECRETO una specie di breve raccolta delle notizie che più occorrono agli studiosi profani alle dottrine occulte, sono passati nove mesi. A parte l'accoglienza lieta che al fascicolo venne fatta, dalla stampa, dagli amici e dagli studiosi, alla bontà dei quali i ringraziamenti riuscirebbero oggi fuor di luogo; in questi lunghi mesi di silenzio non un giorno solo è trascorso senza che lettere, visite di amici, e raccomandazioni di ogni sorta mi siano piovute per incitarmi a continuare, o meglio a cominciare la parte originale degli insegnamenti che io ho promesso, al livello di tutte le intelligenze, senza astruserie metafisiche che non sarebbero acchiappate a volo, e con quel tanto di sensetto moderno da impedire ai cagnolini del materialismo ufficiale di abbaiare le solite scomuniche.

Io non mi auguravo che pochi lettori capaci di seguirmi, e una dozzina di bibliofili curiosi, e invece mi sono trovato con tutto un pubblico intelligente che mi invitava a parlare, a scrivere, ad insegnare perché la cosa a parecchi è sembrata talmente pregevole che mi sono giunte profferte di abbonati da ogni angolo d'Italia, e dai paesi in cui l'idioma italico è inteso facilmente. Così ad evitare noie, e per giovare ai lettori che desiderano le pubblicazioni esatte come i giorni del

calendario, abbiamo consegnato tutti i poteri amministrativi nelle mani della casa editrice DETKEN & ROCHOLL che con questo n. I, anno II, assume la pubblicazione del MONDO SECRETO, ed è verso il pubblico la garanzia di puntualità libraria che inutilmente amici, lettori, e curiosi avrebbero atteso dal sottoscritto. Così i lettori, per tutto quello che riguarda abbonamenti, compra di esemplari, annunci della copertina si devono dirigere esclusivamente alla casa editrice summentovata, mentre che quanto si riferisce alla direzione del periodico, libri, manoscritti, comunicazioni, cambi, deve essere indirizzato il Signor ERRICO CAS, *Viale Principessa Elena*, 17, NAPOLI.

Così nessuna confusione di poteri e le cose cammineranno con la più scrupolosa precisione. Agli studiosi e ai cultori dei nostri studi non raccomando che la più larga e completa diffusione di questa rivista, la quale si promette di fare bene a tutti coloro che leggeranno per apprendere, per studiare e per provare, senza le solite ciarle o disquisizioni di cui sono pieni i libri di filosofia scientifica.

D'altronde il secolo XIX si chiude con un risveglio portentoso delle scienze morte. Dopo avere cercato invano i refrigeri dell'intelletto ai libri di filosofia materialista, le masse ritornano ad agitare il problema dello spirito umano. Ho davanti a me due *Almanacchi del 1898*, quello della casa Bemporad di Firenze e l'altro della casa Hachette di Parigi, e tutti due consacrano delle pagine alla Teosofia, all'Occultismo e allo Spiritismo. Chi ben considera che questi Almanacchi sono vere riviste di ciò che più attira e soggioga la pubblica opinione, e che si compilano molto diversamente che non gli antichi *Barbanera* di Foligno, ha sicuro indizio della febbre latente che in questo anno trascorso ha preso nelle sue vampe l'umanità che pensa e scrive e dottoreggia.

Nell'*Almanacco Italiano del Bemporad*, il compilatore dell'articolo OCCULTISMO e TEOSOFIA dà un facile riassunto della Teosofia, dell'Occultismo, del campo riservato alla Magia ed ha un periodo molto felice che mi piace riprodurre:

« Non bisogna dimenticare che l'Occultismo è basato sull'*esperienza*, perché « conosce troppo bene che l'uomo non può realmente *sapere*, se prima non ha « *sperimentato*. Sotto questo punto di vista è anch'esso una scienza naturale nel « più stretto senso della parola, la quale coll'educare le facoltà soprasensibili « fa acquistare a chi coltiva il suo studio con coraggio ed amore non solo una « conoscenza pratica diretta (e non semplicemente intellettuale) dei così detti « poteri soprannaturali che si supposero fin qui appartenere al campo della « religione, ma mette il discepolo in grado di abbracciare in maniera vasta e « generale quella Verità che è scopo supremo di ogni sistema scientifico e filosofico». Tanto val la pena di trovare qualcuno che faccia intendere che le nostre pretese utopie non le vediamo nè le tocchiamo poetando! e ciò è un conforto per tutti gli occultisti che vivono come lumache nel guscio, sicuri che se mostrassero le corna il pubblico indifferente sorrirebbe incredulo!

Sono i primi frutti, o cari italiani, che si raccolgono dalla propaganda straniera: la Società Teosofica, fondata al 1875 dal generale Olcott e da H. P. Blavatsky a New York, in ventisette anni ha messo in rivoluzione tutte le menti progredite che cercano la risoluzione degli alti problemi intellettuali e spirituali. A

questi si aggiungano gli *spiritisti* kardechiani, che datano dal 1856, i *magnetisti* che si riannodano ai precedenti della rivoluzione francese del 1799, e i *Rosa Croce*, gli *Gnostici*, i *Martinisti* con Stanislas de Guaita e il Dott. Encausse o dott. *Papus*, e si ha il risultato oggi visibilissimo che il *qualcuno* di ieri diventa legione.

L'ultima volta che sono passato per Parigi si faceva un gran discorrere della signorina Couédon, l'ispirata dall'Angelo Gabriele, che profetizza un mondo di cose e la letteratura spiritualista e demoniaca vi aveva preso proporzioni non indegne alla gravità del soggetto.

Non mi occupo, perché sarebbe lungo, dell'inventario di tutte le pubblicazioni del genere, che oggi si fanno a Parigi, ma per citarne le principali ricordo il *Lotus Bleu* dei Teosofi, diretto dal Signor A. Curmes, l'*Initiation* del dott. Papus, *Le Voile d'Isis*, l'*Hyperchimie*, la *Paix Universelle*, *Le Journal de Magnetismo* del Dourville, *Les Annales des sciences psychiques* del Dott. Dariex, *L'Isis moderne*. La *Lumière* della signorina Grange; *L'Echo du Merveilleux* del Mery, la *Curiosité* del signor E. Bosc, ed a questo aggiungerò la *Révue Spirite*, già carica di anni, fondata da Allan Kardec e continuata con ideali più larghi dall'ottimo signor Leymarie, scrittore di lena e dei pochi che mantengono alto il livello della letteratura spiritista.

Di tutti l'*Initiation* tende a conservare e perpetuare la tradizione cabalista o occidentale, mentre il *Lotus Bleu* si riattacca alle tradizioni bramaniche od orientali.

L'*Initiation*, fondata dieci anni or sono dal Dott. Gerardo Encausse, meglio conosciuto nella letteratura occultista con il nome di PAPUS, ha pubblicato scritti meritevoli di ogni considerazione, e si è fatta centro di un movimento di propaganda che prende di anno in anno proporzioni molto vaste. Il Dott. Papus è il capo del *Martinismo* in Francia, una società iniziatica che fa capo alle dottrine del Conte Claudio di S. Martin e alla pratica dei discepoli del portoghese Martinez de Pasqualis, e che ha formato e forma centri iniziatici in Europa e fuori, molto vivi e numerosi.

L'*Initiation* cominciando la sua undecima annata ha intrapreso la pubblicazione di numeri eccezionali, vere e complete monografie, di cui la prima è dedicata alla *Tradizione orientale* e particolarmente alla iniziazione bramanica. Questo fascicolo, eccezionalmente grosso, è ricco di tavole, note storiche, un metodo per apprendere la lettura del Sanscrito in sette lezioni (è del Dott. *Papus*, uno studio profondo sull'esoterismo bramanico (di *Amaravella*), poi articoli del Dott. Laurent e una bibliografia speciale (*Sédir*). Così promette altri numeri speciali sull'esoterismo cristiano, sulla Cabala, e sulla letteratura occultista. Tentativo ardito ma proficuo.

A questo bisogna aggiungere che gli occultisti e propagandisti dell'occulto in Francia si fanno promotori di una *Unione Idealista Universale per l'Altruismo e l'Idealità*; si organizza il *Congresso Spiritualista del 1900*; si consolida il *Gruppo indipendente di studi esoterici*, si stabilisce una *Università Libera di alti studi* per l'insegnamento delle scienze ermetiche ed infino un *sindacato della stampa spiritualista*.

Non cito le riviste e i giornali che si pubblicano altrove in altre lingue, perché bastano i soli francesi per determinare la influenza della loro propaganda sugli

italiani; i quali non dal *Bordelaud* o dal *Light* che si pubblicano a Londra riccamente compilati o dall'*Unccen Wold* di Melburne succhiano il latte di tutte le novità, ma dai fratelli di Gallia si sentono incoraggiati ad occuparsi di quanto in tempi remoti praticava in Magna Grecia il divino Pitagora la cui scuola è conosciuta per *Italica*, e in tempi più vicini i Neoplatonici con Dante Alighieri che nelle scuole regie si dovrebbe studiare con miglior criterio che non le note e i commenti dei maestri grammatici!

Non attribuisca il lettore nessun senso separatista alla mia prosa: siamo uomini e creta, e venga da dove venga, purché la *Luce* arrivi; noi abbiamo il dovere di salutarla! Venga dalla Francia o insegni la Madre Italia, vetusta nutrice della Sapienza Arcana, noi dobbiamo inchinarci, perché la *Luce* ha una sola patria, il SOLE.

Solamente la nostra stampa spiritualista è scarsa. A Roma, *Nova Lux*, diretta dal Dott. G. Hoffmann, che accoglie tutte le dottrine di tutte le scuole, dalla Teosofia allo Spiritismo, e non è diffusa abbastanza per avere un'influenza grande sulle masse. A Torino il *Progresso Spiritico* e gli *Annali dello Spiritismo*. A Vercelli il *Vessillo Spiritista*. un giornale pieno di buone intenzioni, che riferisce tante belle cose di oltre tomba e che prende cappello appena si accenni a discutere lo spiritismo. A Piacenza si pubblicò dal Conte Douglas-Scotti il primo numero di *Supersciema*, calcato un po' troppo anche come forma tipografica sull'*Initiation* di Parigi, e poi fu sospesa. A Napoli il MONDO SECRETO che oggi ripiglia l'aire armato di incensiere e che, a parte, ripeto, intenzioni di separatività che non ho, tende a semplificare con la antica semplicità della Filosofia Italica tutto l'edificio di dottrine che prima dettero i filosofi e i maghi e poi generarono i sofi della decadenza.

Solamente devo notare che in Italia gli scrittori di teosofia, di spiritismo e di psicologia già sono parecchi, e nell'anno testé decorso ho avuto occasione di leggere dei pregevoli scritti del Calvari, del Bornia, dell'Hoffmann, e dell'instancabile signor Fulgenzio Bruni, per il quale non è bastevole una parola di encomio per premiarne l'attività prodigiosa, prodigiosamente spiegata per la diffusione dell'occultismo. Il Bruni è un apostolo fervente, uno scrittore efficace, che guadagna alla causa della Verità proseliti intelligenti. Nei fascicoli di *Nova Lux* del novembre e del dicembre 1897 trovo due dichiarazioni del Bruni simpatice per l'idealità a cui sono ispirate. Nella prima (una lettera ai Fratelli carissimi Abignente e Vespasiani) invoca con fede e coscienza all'Unione di teosofi, occultisti e spiritisti; e nella seconda egli confessa pubblicamente di dovere la sua vera iniziazione al *Lotus Bleu* e alla Teosofia, e che ripudia quanto suoni aggressioni al pensiero altrui nei suoi scritti precedenti.

Io non sono molto abituato al plauso, ma la lealtà del Bruni, mentre insegna agli altri di predicare sempre tra le scuole del fenomeni del di là la concordia come tra le diverse armi dello stesso esercito, porge a me l'occasione di confessare un peccato che mi è addebitato a torto.

Nel fascicolo dell'Aprile 1897 del MONDO SECRETO a pag. 60 io fraternamente ho tracciato la linea che separa gli spiritisti dei tavolini

dall'occultismo pratico e scientifico. Ho voluto dire questo: *voi credete di parlare con Francescantonio?* disilludetevi: voi compite una ginnastica della vostra psiche: non perché lo spirito di Francescantonio non si possa qualche volta manifestare, ma che spesso e volentieri siete voi che rispondete a voi, trasformandovi nel Francescantonio che invocate.

Ermete Novelli incarna sulla scena tutti i suoi personaggi con lo stesso processo psichico che certi medii scriventi invocano le *idee* dei morti... e magari riuscissero nell'invocazione come il Novelli riesce nell'incarnazioni, ma io leggo per es. sul *Vessillo Spiritista* un'evocazione di Giuseppe Mazzini fatta a Montevideo che, se dovessi credere allo spiritismo nel senso che l'intendono molti, sarei convinto che il rivoluzionario simpatico e lo scrittore ispirato dopo morto sia diventato un mezzo scemo.

Accennavo allora alle varie e sostanziali differenze, su cui ritornerò quando io vi giungerò nell'esposizione della magia operante.

In altri termini io non ho detto: gli spiritisti sono degli impostori. In voluto dire che la spiegazione che gli spiritisti danno al fenomeno meccanico o intelligente non è la giusta.

E noi possiamo predicare l'unione, la fratellanza, l'unità di tutte le scuole, di tutte le chiese, di tutte le sette, ma fino a quando incontrerò un amico che val la pena di convertire, gli dirò non che lo spiritismo non esiste o è una, allucinazione, ma che quello che si crede per lo spirito di Francescantonio o di Francescosaverio può essere spesso e volentieri lo spirito di Francescopaolo che non è morto.

Per il fraterno amore alla concordia io mi sono sorbite pacificamente in silenzio tutte le lettere pepate e insolenti che ho ricevuto, tra le quali qualcuna che mi qualificava assolutamente con vocaboli tali che so io, Kremmerz, fossi uomo come gli altri uomini, avrei dovuto mandare a chi ma la scrisse una dozzina di padrini e altrettanti cannoni a retrocarica.

Quindi con la presente dichiaro anch'io che accetto e rispetto tutte le buone intenzioni, ma in quanto alla verità delle cose vere invito gli altri a vedere, a toccare, a sapere e ad intendere, prima di ribellarsi a quello cui io accenno, anche se le mie parole e le mie rettificazioni non vanno a sangue... so no dovrebbe succedere il caso contrario, cioè dovrei rinunciare alla verità che io vedo ed intendo per correre a prender lezioni dalla congettura filosofiche degli altri o dai desideri dei semplici evocatori di Francescantonio.

*. A questo proposito ricordo al lettore studioso che a Torino, per i tipi di Roux e Frassati, si è pubblicato nel 1897 il primo e secondo volume della *Storia dello Spiritismo* del signor Cesare de Vesme. Ho comprato e letto con piacere i due volumi pubblicati perché sono una splendida storia della fenomenologia dello spirito umano; o da questo lato è molto ben detta *Storia dello Spiritismo*. La raccomando al mio lettore affinché la legga e la ricordi, ma raccomando al tempo stesso di non ingoiare come oro di coppella tutte le osservazioni dell'autore sui fenomeni e tutta la critica che è unilaterale. Il difetto dell'autore è quello di tutti i novizi; correre in bicicletta per ridurre tutto ciò che non si comprende a quello che si conosce bene.

* Tra i periodici italiani, non esclusivamente spiritisti, devo annoverare la *Rivista di Studi Psicici* che si pubblica a Milano diretta dai dottori Ermacora e Finzi, dedicato alle ricerche sperimentali e critiche, che mi pare compilato con criterio di osservazione serena e scelta di materiale interessante.

* Da Montevideo (Uruguay) ricevo l'avviso della formazione di un centro di scienze occulte fondata dal Dott. Conte de Dàs, e i primi due numeri del giornale *El plano Astral* che fa la propaganda al centro.

* Con il fascicolo di ottobre 1897 ha sospese le sue pubblicazioni dopo trent'anni di esistenza, la *Revista de estudios psicologicos* di Barcellona (Spagna), per le deplorevoli condizioni in cui è piombato il popolo spagnuolo per le guerre coloniali e fratricide che lo dissanguano. Mandiamo auguri di pace alla Spagna e alla Rivista della ripresa delle sue pubblicazioni.

K.

I PROGRESSI DELLA MEDICINA UMANA

MORBI, CONTAGI ED EFFLUVI

FOTOGRAFIE DELLO SPIRITO E DEL PENSIERO

Ho il dovere di rispondere a chi vuol sapere perché professo tanto sarcasmo per gli sperimentatori della terapeutica dei sieri e dei bacilli. Lo confesso senza arrossire. La terapeutica affidata alle investigazioni materialiste mi spaventa. Nella

storia della medicina tu trovi che l'uomo s'affanna in perpetuo a salvare la pancia per i fichi e la per le per la saponetta con tutti i mezzi, dalla dottrina illuminata all'empirismo; ma fino a quando non si troverà dai profani il legame che unisce lo spirito al corpo dell'uomo, il rimedio per fare rifiorire la carne non si troverà: aggiungo che ora si è lungi dal prendere la via maestra e la medicina come la farmacia scende al livello della speculazione sulla vigliaccheria umana.

Il medico non è colui che le università battezzano tale, vomitato sulle spalle dell'infermo per curarlo con l'autorità della legge. Il medico non è l'uomo che su di un mal di pancia scrive un volume, ma il medico è chi dà la sanità della carne per l'amore alla umanità e non ai quattrini dell'umanità.

Ma il medico che non sa, non ha fede nella sua missione e diventa mercante della scienza ufficiale. Vende la sua impostura a tanto il metro, come il mercante vende la tela. Così io non lo concepisco.

La donna diventa feconda o infeconda per virtù di un *quid* che in medicina si ignora, perché al fenomeno della fecondazione l'osservatore si arresta; non vede niente di quello che agisce in una crisi che dura un baleno o genera un'esistenza.

Se la donna diventa madre, una creatura è messa al mondo; vagisce, il sangue le circola nelle vene, il cuore le batte. Nessun laboratorio del mondo avrebbe fabbricato un pupattolo così perfetto e il medico che gli prepara il siero per la peste, non scopre il segreto di quella piccola anima che inizia con un vagito un'esistenza che va a terminare o sulle rose della dovizia o sul letto di un ospedale.

Se un morbo violento la colpisce e l'uccide, dimmi tu, o medico che ti fanno senatore del Regno o Gran Cordone, che è questo morbo che ha tagliato il filo a questa vita? Che è la vita?... prepara il siero.

Ma il mio sarcasmo non è un'ingiuria per nessuno: al postutto è una tirata al secolo XIX che muore.

La cupola di S. Pietro ha visto morire parecchi secoli ed è sempre cupola!

È bene, giacché mi trovo a discorrerne, che il lettore comprenda che io non sono solo a pensarla così, che anche qualche altro è del mio stesso umilissimo parere.

Il dott. Boucher scrive nel suo saggio sulle *origini epidemiche* (Parigi 1896):

« Che pensare del *contagio*? Esso è innegabile. Lo si spiega ordinariamente con l'identità dell'ambiente, delle condizioni esteriori ecc., ma una minuziosa osservazione fa riconoscere che la quistione dell'ambiente non sempre basta, gli è soprattutto in questi casi che si rileva la insufficienza della teoria microbica. Sicché, dice l'autore, dirigerò le mie ricerche verso un ordine di idee differente del tutto. Le malattie infettive non sono le sole che forniscono esempi di ciò che si chiama contagio... Le nevrosi, per esempio, si trasmettono perfettamente da un individuo che n'è affetto ad un individuo sano fin'allora e possono anch'esse rivestire il carattere epidemico. Citerò l'epidemia del ballo di San Vito del 1374, la tarantola che inferì in Italia alla stessa epoca, la epidemia delle religiose ritirate nei conventi di donne in Germania nel XV secolo; l'epidemia di Loudun nel 1632, ed i convulsionisti di Saint Médard del 623. Inoltre Fése ricorda dei casi curiosi di abitudini e pazzie comunicate ai cani dalle loro padrone, divenuti agorafobi (amanti della solitudine), per esempio, avversi a certi odori. Infine Laségne ha dimostrato il contagio della follia e Wallenberg ammette, per spiegare questo

contagio, una specie di affezione psichica che si produrrebbe. In questi casi evidentemente esisto influenza nociva di un soggetto sull'altro, vale a dire contagio, e tuttavia nessun elemento bacillare può invocarsi, come dunque questo contagio si produce?

« Per comprendere questo meccanismo altrove che nei trattati classici moderni bisogna fare le analoghe ricerche. Bisogna dirigersi a quella scienza nuova che va illustrando una pleiade di pensatori, quali de Rochas, Richet, Crookes, Baraduc, Aksakof ec. ec.... e che schiacerà sotto la sua possente spiritualità i sofismi batteriologici. E fin d'adesso che vi si scorge? Vi si scorge che l'essere animato irradia un fluido, una forza, e che questo fluido, questa forza possa essere misurata e calcolata da apparecchi di precisione.

« Nello stato di sanità l'individuo irradia dunque un fluido normale. La legittimità di questa proposizione è non solamente mostrata da quegli apparecchi di precisione di cui sopra ho parlato ma benanche da tutta una sequela di fenomeni risultanti solo dall'osservazione o che arrecano essi stessi il loro contingente di prove. Prendiamo due esseri di costituzione e di temperamento dissimili. Mettiamoli in contatto permanente. L'un verso l'altro reagiranno per lo scambio continuo della loro forza radiante; e dopo un elasso di tempo più o meno lungo avranno acquistato uno stato generale del tutto nuovo. Nell'uno si saranno prodotte attenuazioni di certi lati predominanti in principio; nell'altro vi sarà aumento di altri lati dapprima poco sviluppati e che, per opera del contatto, si saranno poco a poco accentuati.

« Gli è con la legge dell'equilibrio dei fluidi insegnateci dalla fisica, e con la legge dell'irradiazione che si applica a tutti i corpi e che ingloba tutti gli esseri, che questi fatti possono spiegarsi; al punto che si potrebbero per analogia formulare le leggi seguenti: L'influenza esercitata dai corpi animati, gli uni su gli altri, sta in ragione inversa del quadrato della loro distanza.

« Da esse soltanto anche i fenomeni di telepatia, di suggestione, di ipnotismo possono ricevere un'interpretazione razionale.

« Vi è dunque nell'uomo allo stato normale irradiazione di un fluido normale, E sia che si tratti di, nevrosi ovvero di malattie infettive, il meccanismo del contagio dev'essere incontestabilmente il medesimo nei (lue casi. Gli effetti simili riconoscono per loro origine cause simili. E dacché vi è irradiazione normale nell'individuo allo stato normale vi dev'essere irradiazione morboso nell'individuo allo stato patologico. Dunque, al contatto l'una dell'altra, le due forze fluidiche reagiscono l'una sull'altra, e la loro risultante prenderli una risultante determinata, nel senso della salute per questi, nel senso della malattia per quegli, a seconda che il potere emissivo del primo sarà stato superiore o inferiore al potere del secondo.

« Non vediamo dunque qui agire il microbo sull'uomo, è l'essere stesso che agisce sull'altro essere, e che l'influenza o ne è influenzato secondo la sua potenza di recezione dall'altra parte. Così mi si presenta il fenomeno del contagio con il suo processo comune a tutti i generi di affezioni, alle malattie infettive come alle malattie psichiche....

« Affermo adunque la rassomiglianza, la similitudine, l'identità che esistono tra i due ordini di fatti; poiché all'infuori di tutte le considerazioni filosofiche,

all'infuori delle relazioni che ho esposto più sopra, l'osservazione diretta di certe epidemie dimostra che le medesime cause possono produrre e le malattie infettive e le psicosi più svariate. Gli è a questa guisa che la medesima qualità degli agenti esterni che fanno nascere l'*influenza*, generano egualmente una recrudescenza molto manifesta di follie, di suicidi, di delitti: «Esiste in ciò, dice il Dr P. Aubry, un ambiente che sprigiona le disposizioni latenti, formando degli scoppi multipli ma indipendenti gli uni dagli altri ». Rientriamo qui adunque nel processo generale. Ma più su ho insistito sulla importanza delle cause secondarie o concomitanti; ho dimostrato che esagerando l'impressionabilità degli individui viventi al loro contatto e che senza esse avrebbe potuto sottrarsi alle azioni degli agenti esteriori, esse pervengono pertanto a soggiogarli alla loro dipendenza e permettono a questi di manifestare la loro potenza.

« L'irradiazione neurica può agire del pari, esaltando l'impressionabilità dell'individuo che la subisce, innalzandola al grado necessario perché possa essere influenzata nel modo stesso dagli agenti generatori, della manifestazione primaria.

« Il meccanismo intimo della morbosità e della epidemicità è ora completamente scoperto. Il focolaio degeneratore è sempre e per tutto l'ambiente atmosferico di cui i complessi pressione, elettricità, calore, magnetismo in movimento perpetuo, fanno variare all'infinito la qualità. Ed in questa infinita varietà dell'ambiente le diverse impressionabilità possono trovare l'elemento che le travaglia e le fa manifestare secondo il *locus minoris resistentis*.

« In queste condizioni, il contagio non ci appare più come il principio primo delle manifestazioni epidemiche o sporadiche, come lo sostengono i microbiologi, contro ogni dettato di logica. Esso non è neanche più una ruota principale ma semplicemente un'appendice, un corollario della legge dell'ambiente, e i suoi effetti sono necessariamente diminuiti nella stessa proporzione. In realtà dunque il contagio è cosa rara; bisogna gonfiare i fatti oltre misura per farlo apparire agli occhi del volgo con le proporzioni che gli hanno dato i batteriologi ». « In tutto ciò non è più questione dei microbi specifici delle malattie infettive. D'altronde domanderemmo ai batteriologi: da dove vengono questi microbi? Non possono provenire dall'acqua che al contrario li annienta come lo provano le esperienze di Karlinski, di Mead Bolton e di Krauss. Essi non possono provenire dall'aria che li dissemina in tutte le direzioni. Miguel considera come molto poco probabile che a questo stato di diffusione essi sieno molto pericolosi. Resterebbe la terra, ma Froenkel ha constatato che i microbi cessano nella terra di essere nocivi a capo di pochissimo tempo. Koch e Prausnitz non hanno ottenuto alcun risultato dalle loro esperienze di seminazione sul suolo. Arnould dice: i microrganismi patogeni non si moltiplicano nel suolo e spariscono rapidamente.

« Il meccanismo delle epidemie resta dunque inesplicabile per mezzo dei microbi ».

Ma per il lettore che non è al corrente delle ultime esperienze fotografiche sugli effluvi umani non basta questo brano.

Circa due anni or sono il dott. Baraduc riuscì a fotografare il fluido magnetico sprigionatosi dalle sue dita. Queste esperienze ebbero dei continuatori. Il dottore Adam fotografò il fluido emanato dal sangue degli animali recentemente uccisi; il comandante Tegrad della marina francese, poi il Dott. Luys, con il signor David

chimico delle manifatture dei Gobelins continuarono le esperienze, fino a che questo fenomeno insospettato è diventato una cortezza anche per coloro che negavano le radiazioni magnetiche dalle mani dell'uomo. Morto il Dott. Luys, il signor David ha proseguito le prove con il chimico Brant capo del laboratorio radiografico di Parigi, e il risultato delle esperienze dimostra che il fluido emanante dal corpo umano dà un'immagine identica a quella che si ritrae dai due poli di una calamità e quasi ne stabilisce la prova di confronto. Queste dimostrazioni meccaniche e patenti del fluido psichico danno una grande importanza nell'avvenire alla propaganda dello spiritualismo e possono portare, se continuate, una grande e diretta influenza su tutto l'edificio scientifico del secolo spirante.

Ora nei medii questo fluido può condensarsi al punto da proiettare fuori il braccio visibile un braccio fluidico che muove un oggetto, o picchia su di un tavolo? Il de Rochas ne ha fatto esperimenti e così il dott. Montin per mezzo di soggetti magnetizzati.

Ma la Magia lo sta predicando da secoli e la pratica della bassa magia è fondata su questo! e la progredita scuola magnetista dei de Rochas, Boriac, Dalboeuf, Barety ha ragione da vendere! I Luys, Barety, Durand de Gros hanno imostrato che il magnetismo è una radiazione del nostro sistema nervoso che trasporta la polarità e la luminosità, il De Rochas, dice l'*Harbinger of Light* di Melburne, ci dà una prova plastica della continuazione della vita terrena; perché se il magnetismo trasporta non la sola polarità o la luminosità ma anche il sentimento e la percezione e costituisce il doppio psichico dell'organismo che entra in relazione con esseri incorporei, può anche staccarsi permanentemente dal corpo dopo la morte di quest'ultimo e... sopravvivergli.

Ma questo non è dimostrato nelle pratiche magiche, quando il corpo umano è ancora vivo e palpitante? Ma vi è qualche cosa di più sbalorditivo. Il Dott. Baraduc solo pensando energicamente ad un soggetto è riuscito ad impressionarne una lastra fotografica. Dunque il pensiero, proiettato energicamente, genera un movimento nella luce e crea una forma? E non si va più in là?

Ed allora le forme che impressionano le lastre sensibili nelle fotografie spiritiche sono di esseri fluidici intelligenti che vengono di fuori o non è un movimento dell'Etere che genera luce e forma e impressiona la placca sensibile?

Ma a proiettare con il solo meccanismo cerebrale una scarica fluidica tale da condensare una forma possono tutti gli uomini prestarsi e quali? o quale è la ginnastica adatta a queste funzioni?

Ma lo stesso *quid* che proietta un'immagine non può proiettare una scarica negativa o assorbente la psiche fluidica degli altri o non la può scompigliare e generare un disastro mentale?

Bisogna domandare a un materialista: dove andremo?

— Certamente a metterci il bavaglio e ad invocare che si sopprima la libertà di stampa... se tutte queste cose, che sono vere, paiono eresie.

KREMMERZ

COMUNICAZIONI

Un signore, medico, nostro amico, che vuol serbare l'incognito, ci scrive:
In Calvanico (Salerno) dove sono nato e dove era la mia famiglia, verso il 1850 avvenne il seguente fatto.

Un individuo del villaggio, mezzo scemo di mente, raccolto più per compassione che per i servizi reali che poteva rendere dalla mia famiglia, quasi ogni sera, si addormentava sul banco, che nel mio paese si è soliti tenere presso il focolaio della cucina, e, passando dal sonno alla catalessia, cominciava da sé a parlare, come se l'anima di un morto fosse venuta a discorrere con lui. Questo individuo, di nome Michele Caleo, ripeto quasi scemo di mente, faceva discorsi alle volte molto elevati, e, se una persona qualunque rispondeva, pigliando parte al suo soliloquio, allora l'anima del morto entrava direttamente in relazione con questa persona, e il Caleo non diventava che un semplice mezzo di comunicazione. Fu notato però che ciò non avveniva se nella stanza, cioè nella cucina, non si fosse trovata presente una mia zia, la quale però era del tutto incosciente della sua influenza. Questo Michele Caleo cambiava di voce a seconda che parlava l'anima di un uomo o di una donna defunta, anzi dicono i vecchi del mio paese che la voce che faceva era simile a quella che aveva la persona in vita. A seconda che la comune opinione riteneva che il tale dei tali, p. e. per la sua vita passata aveva potuto meritare il paradiso o l'inferno così, quando parlava, faceva una voce allegra, o di disperazione, e qualunque persona, a semplice richiesta, poteva conversare con l'anima del defunto che desiderava.

Mio zio, medico, condusse a Napoli questo Caleo e lo fece visitare al Prof. Tommasi il quale non dette alcuna spiegazione — il fatto a Napoli si rinnovò egualmente, essendo venuta anche mia zia, la quale, ripeto, influiva con la sola presenza della persona.

Ritornati in paese, siccome il fatto cominciò a fare rumore, e tutti venivano a casa nostra, l'autorità di quel tempo proibì di più tenere questo individuo in casa — uscito di casa, il fenomeno non si verificò più. 5, o 6 anni sono, andato a casa, ricevendo questo Caleo — lo invitai a casa mia, alla presenza di mia zia, nella stessa cucina; non fu possibile che si addormentasse: gli feci bere molto vino, e neppure ottenni niente, anzi era evidente una certa agitazione in lui e volle assolutamente andare via. Ho visitato questo Caleo, ed il suo corpo non presenta niente niente di anormale, meno il gozzo ed un oscheocele antica. E da notarsi che nello stato catalettico rivelava segreti di famiglia, riferiva esattamente fatti che accadevano a distanza, ma non fu mai possibile farlo predire — interrogato su questo rispondeva che Dio solo conosce il futuro.

Fu pure esorcizzato diverse volte: ma l'ultima volta disse che non avrebbe più parlato, e così è stato.

Una profezia sull'Europa.

La *Revista espirita do Porto*, che si pubblica in Portogallo, annuncia delle profezie: tra esse citiamo: *Distruzione dell'Inghilterra e dell'Italia*; per la prima perdita di tutte le colonie, distruzione di tutte le città e l'Isola ridotta ad uno

scoglio di pescatori; per le seconda (questa tocca a noi) completamente sfasciata e Roma, *la prostituta* dell'Apocalisse, non avrà più pietra su pietra.

Ingrandimento della Danimarca che diventerà un grande stato La Germania battuta dalla Russia e la Francia vinta un'altra volta dai tedeschi.

La riportiamo a titolo di varietà, perché ha dei tratti comuni alle altre profezie politiche anteriori e che quando capita citeremo.

L' « anima pia » di Amalfi

Tolgo dalla rivista tedesca *Psychische Studien* del dicembre 1896:

M. X. giunta ad Amalfi con un amico prese stanza all'Hotel *Luna*, che è un antico chiostro; la camera che gli fu data insieme all'amico si apriva con un balcone al sesto piano. La porta del balcone fu lasciata aperta, e quella che immetteva nel corridoio chiusa accuratamente.

M. X. sognò che passeggiando sulla spiaggia di Amalfi, vide venire a lui un giovanotto che gli domandò:

— Sei tu cattolico o protestante?

— Protestante, rispose M. X.

— Ebbene, replicò il giovanotto, io ti annuncio che vi è ad Amalfi uno *spirito* che si chiama l'*Anima Pia* che va a trovare gli eretici per convertirli; esso verrà a te.

M. X. si svegliò e, stupefazione! vide sul balcone al chiaro di luna una donna con il costume amalfitano, e che parca non avesse niente del fantasma.

Questa donna entrò. Si appressò al letto.

— Che cosa volete? Domandò M. X.

— Io sono l'*Anima Pia*.

— Se tu non sei uno spirito, disse M. X., dammi la mano. L'*Anima Pia* si avvicinò e gli tese la mano.

M.X. ebbe come la sensazione dell'acqua tiepida versata sulla sua mano. Spaventato nascose la faccia, ma quando riaprì gli occhi tutto era scomparso. Il suo amico non aveva né visto né inteso niente; dormiva profondamente.

Interrogato il padrone dell'albergo, confessò che nella casa vi era uno Spirito chiamato l'*Anima Pia* che va dietro agli eretici per convertirli.

FASCICOLO.II.

LO SDOPPIAMENTO

IL DIO NERO

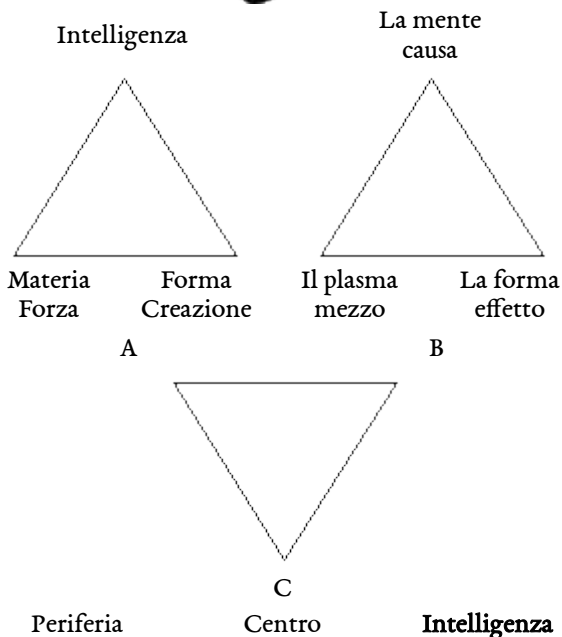


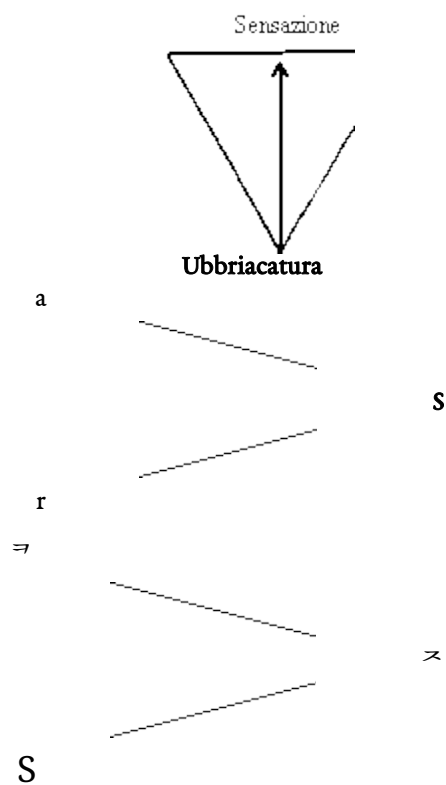
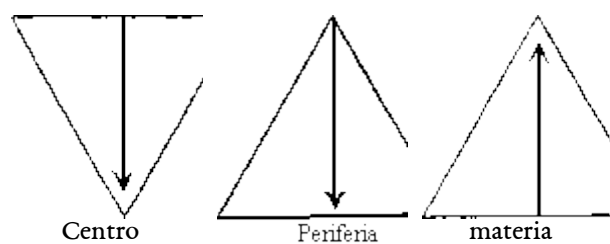
Questo disegno è dello stesso Eliphas Levi, cui si deve la volgarizzazione del Bafometto cabalistico. È il simbolo dello sdoppiamento magico nel mondo *astrale*, cioè nel *mondo di luce non fissa*, cioè di *ombra* (v.p. 75).

Spiega questo disegno tutto il mistero dell'iniziazione nell'invisibile, annunciato dai primi versi della tavola di Ermes, *Superior ut inferior* e perpetuato nei due triangoli che si intersecano e si riflettono nella massoneria, che li spiega in squadre e compasso per misurare... l'universo. Questa figura è esoterica, come quella della *Testa del Sokar*; e tutti due danno un concetto del *Dio Nero* che preludeva l'iniziazione bramanica, di cui avremo occasione di parlare in prosieguo.

Resta inteso però che nel senso vero e scientifico il pentagono di Salomone, cioè i due triangoli che si sdoppiano, come nella simbolica figura del Levi, dovrebbero essere non un simbolo di vanagloria massonica, ma un segno certo che chi lo porta è in completa domestichezza con il mondo astrale.... ma

Molti si noman Cesare e Pompeo
Che meglio diriansi Bartolomeo!





[illegible]